



LA COMETA



Foto vincitrice del Concorso Fotografico

Beneficienza no regali

...gli invitati invece di portare regali faranno delle offerte...

Quante persone festeggiando un evento importante della propria vita rinuncerebbero ai doni di genitori, parenti ed amici per fare un'opera di carità? Certamente qualcuno si domanderà se queste persone siano sane di mente, visto il materialismo ed il consumismo crescente della nostra società. Invece esistono queste 'pazze', ma più che pazze io parlerei di persone che hanno un cuore tenero e illuminato da Dio o come dice qualcuno di persone che vanno contro corrente.

Un evento del genere è avvenuto anche a Castanea, grazie alla nostra dottora Lucia. Per chi non lo sapesse Lucia Are-

na ha coronato il suo sogno laureandosi in medicina. Dopo anni di sacrifici e di rinunce si ha raggiunto il suo scopo grazie alla sua incredibile tenacia.

Non è un evento di tutti i giorni nel nostro paese. Ed non è un'impresa da poco, visto la complessità e la limitatezza che aleggiano nella facoltà di medicina. Certo i suoi studi non finiscono con il conseguimento della laurea, ma il suo cammino diventa ancora più arduo.

Avendo conseguito la laurea Lucia ha deciso di stupirci festeggiando il grande evento della sua vita alla 'maniera' del gruppo 'Goccia

dopo Goccia'. Questo è un gruppo formato da giovani vicini all'attività dei missionari Comboniani della città di Messina. È lo stesso gruppo che il 20 ottobre scorso ha rappresentato nella chiesa di S. Giovanni Battista il Mimo 'Andate per le strade...'

Ecco come si svolgono questo tipo di feste: il festeggiato o i festeggiati con il contributo degli altri preparano i dolci per il buffet del dopo cena e gli invitati invece di portare regali faranno delle offerte che saranno destinate ad aiutare le popolazioni bisognose scelte dal festeggiato.

Lucia andando contro le abitudini della nostra società ha festeggiato la sua laurea nei locali canonici di Gesù e Maria il 10 novembre u. s.. Nonostante la serata molto ventilata, la festa è

ben riuscita. Tutti ci siamo divertiti e soprattutto abbiamo mangiato tanti e buonissimi dolci preparati per la maggior parte dalla mamma e dalla zia di Lucia (che se decidono di aprirsi una pasticceria avranno molti clienti, io per prima). Abbiamo ballato e scherzato tutti insieme nonostante molti di noi non si conoscessero.

Il ricavato della festa secondo i desideri di Lucia andranno in parte a finanziare progetti di aiuto in Esmeraldas (Ecuador) ed in parte alla popolazione peruviana dove opera suor Chiara.

Il merito della dottora è grande anche se lei non lo ammetterà mai. Ora Lucia la strada sarà sempre più irta ma la tua tenacia è più grande grazie alla marcia in più che dà a tutti noi Dio.

Giusy Cardia

LA COMETA

Mensile gratuito dell'Associazione turistico culturale "*Giovanna d'Arco*"

Editore: Ass. tur. cult. "Giovanna D'Arco"

Villa@aruba.it

Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Messina n. 14/97 del 28/10/97

Direttore responsabile: **Rocco Cambria**

La Redazione: Arena Graziella, Cardia Giusy, Cardia Nadia, Limetti Cinzia, Quartarone Giovanni, Spanò Tonino

Disegno della testata di Pippo Presti

La collaborazione è aperta a tutti, ma in nessun caso instaura un rapporto di lavoro ed è sempre da intendersi a titolo di volontariato. I lavori pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori, i quali se ne assumono le responsabilità di fronte alla legge.
Chiuso in stampa il 29 marzo 2002

anno
V

G F
e e
n b
n b
a r
i a
o i
o o
2002

LA COMETA

L'ebbrezza sacra

3

Fra le varietà di bevande il vino è certamente la più nobile, la più antica e, se dovessi tener in considerazione quanto Louis Charpentier descrive nel suo saggio dovrei aggiungere: Divina!

La Bibbia stessa nel suo primo libro, addirittura proprio nel paradiso terrestre, ci presenta la vite. Difatti fu proprio la foglia di vite che usò Adamo per coprire la sua "nudità". Non molto dopo il gran patriarca Noè, passato il diluvio, piantò sul monte Ararat la radice della vite dalla quale ottenne l'uva, "ne bevve il succo e si ubriacò". Gli Egiziani non furono di meno, anzi trasmisero ai greci il loro sapere circa l'arte di ottenere un buon vino e furono trovate, scritte in geroglifico, diverse preghiere che chiedevano per il defunto l'offerta del Pane e del Vino. In seguito i Galli, i Romani e i monaci furono attenti produttori, e non solo. Il grande Ulisse riuscì a addormentare il ciclope con un buon vino e così egli poté cavargli l'occhio e liberarsi. I Romani associarono al vino una divinità: Bacco. Si può certamente affermare che il vino sia nato con l'uomo. Lo stesso Gesù spesso fa riferimento a questa bevanda e alla vite. Gli antichi Greci credevano che l'anima dimorasse nel

sangue e il vino è, in qualche modo, il liquore che contiene l'anima della vite, l'anima della terra; il Cristo lo sapeva e lo ripeté ai suoi discepoli durante l'Ultima Cena, ingiungendo il suo sangue. Alzando la Coppa, Gesù disse: "Questo è il mio sangue". Il sacerdote ancor oggi in memoria del gesto di Gesù diviene il tramite perché si compia la "miracolosa" transustanziazione. Logicamente quest'evento si concretizza unendo i due elementi: il Pane e il Vino, il Vino, non l'uva, il Pane, non il grano, entrambi prodotti dall'uomo, derivati dai prodotti della terra madre, cui c'è sconosciuta la loro provenienza, entrambi per trasformarsi hanno bisogno del lavoro dell'uomo e della terra. Infine si può affermare che non ci può essere né Pane né Vino senza l'uomo. E' notevole constatare che il miscuglio del Pane e del Vino costituisce uno degli alimenti più completi. Alimenti che si utilizzano sempre meno, senza dubbio perché oggi il vino non è più affatto vino, lo stesso dicasi per il pane, e in altre parole che non è più un prodotto naturale, che abbia conservato la vita, l'anima, lo spirito che gli deriva in essenza dalla terra, dalla vite e dal principio innato che è la luce.

Oggi lo zucchero non è più quello offerto dal sole alla vite ma uno zucchero chimico.

Comunque più tardi furono tanti mistici ma anche grandi santi a nutrirsi di pane e vino, anche la nostra giovane eroina francese ne teneva gran conto!!!

Il vino, pur essendo della stessa qualità d'uva, cambia sapore da zona a zona. A chi è dovuta questa diversità? Sicuramente alla terra. La terra, perciò, ha un ruolo peculiare e anch'essa deve essere "particolare", deve possedere certe qualità non solo chimiche ma anche spirituali, se la terra ove cresce la vite non ha "spirito", chi lo potrebbe dare alla pergola?

Chi lo potrebbe dare al vino?

A questo punto dovremmo dire che il vino per essere un buon vino è necessario che la vite cresca in un luogo "sacro". Stiamo quasi arrivando alla conclusione che la vite è una pianta magica, da ciò anche la bevanda offerta dal suo frutto lo è di per sé. Infatti, il vino per essere tale passa per varie trasformazioni. Il succo d'uva, quasi per miracolo, si trasforma e dà vita ad un elemento nuovo, vivente. Gli antichi ben conoscevano la sacralità del vino. I grandi filosofi e poeti

greci ben conoscevano le sue qualità e sapevano apprezzarle ed è proprio dai cortei bacchici e dal delirio delle feste dionisiache che è nata la tragedia e la commedia. Oggi la vera virtù del vino, la sua forza magica, il suo potere divino, si rivelano ancora nelle feste autunnali e primaverili dei paesi vinicoli, dove il vino cola a fiotti dai barili, sgorga dalle fontane, l'ebbrezza conquista anche quelli che non bevono, è sufficiente respirarli per toccare l'ebbrezza che porta l'esaltazione della gioia, di vivere, di amare.

Dioniso infine risorto!!!

PS: E' evidente che il libro: "I misteri del vino" dell'autore sopra citato abbia stimolato in me una profonda riflessione. Il vino che ho sempre guardato non con molta simpatia, si è rivelato, invece, qualcosa di vivente...e penso proprio che dovremmo riscoprire in ogni cosa lo spirito che è presente in ciò che vive!!!

Giovanni Quartarone

O
P
I
N
I
O
N
I

anno
V

G F
e e
n b
n b
a r
i a
i o
o

2002

LA GOMETA

Un disegno sulla carta, casa senza balconi

Solo una faccia della medaglia

O
P
I
N
I
O
N
I

anno
V

G F
e e
n b
n b
a r
i a
o i
2002

Mondo pieno di contraddizioni, mandare aiuti a destra e a manca bombardando contemporaneamente. Le tv sputano immagini di disperazione intervallate da pubblicità di consumismo tipicamente occidentale come per attenuare l'angoscia e riprendere fiato. Si scuote la coscienza con realtà apparentemente lontane con racconti di sudditanze ataviche e medievali di esseri imprigionati, colpiti ed affondati nella dignità, sembra tutto così divergente quando a due passi c'è anche l'Italia dell'omertà, l'Italia del disagio, l'Italia del vestito e cravatta, l'Italia dell'apparenza. Anche.

Dovremmo tuttavia vergognarci al cospetto dei bambini di tutto il mondo, quelli piccoli piccoli, parторiti con l'inganno e che l'unico tepore e sicurezza che hanno conosciuto, è stato il ventre materno. Sguardi da saggi senza età né tempo, senza terra, spesso messi in disparte con la convinzione che non soffrano, che non comprendano avvenimenti più grandi di loro. Traumatizzati, sfruttati e

...figli pieni di tutto
tranne che del nostro
rispetto...

oggetti indifesi per ogni sorta d'abuso. I bambini, la più alta forma di luce incontaminata. Pensate che non incamerino? Sbagliato. Punteranno il dito, ci giudicheranno e ci si ritorceranno contro come già sta capitando. Non stupiamoci per ciò che di allucinante spesso accade, sono il nostro specchio e quello del giardino societario di una società scaricabarile famiglia compresa, seppur cardine fondamentale di formazione. Niente è sufficiente, troppe varianti, molteplici sfaccettature invisibili. I nostri cuccioli hanno tutto e niente, la via dei grandi corre veloce, è complicata e ti porta a non soffermarti sulle vere esigenze dei piccoli componenti della società, possibilmente il meglio di noi, il lato pulito,

incontaminato, la forma più pura dell'essenza umana e speranza per un futuro più saggio ma fino a quando avranno un giocattolo in più e riflessi del nostro esempio, la vedo dura. I bambini sono come la carta assorbente, un po' come cuccioli di cane che poi rispecchiano il padrone. Possiedono la magia di semplificare tutto poiché è l'adulto che ingarbuglia escludendo spesso il buon senso, figli pieni di tutto tranne che del nostro rispetto, amare da solo alle volte non basta,

metaforicamente orfani del mondo ma con un timido sorriso di perdono, stiamo rubando loro anche i sogni, il sole...non sottovalutiamo la loro intelligenza ed il loro silenzio...e che dire di noi, sta cambiando tutto troppo in fretta e strada facendo ci siamo incattiviti perdendo valori, innocenza, spontaneità e slancio. Perché soffocare, reprimere, ogni tanto lasciamo vivere la parte bambina di noi, quella assopita, latente, invece di vedere tutto in bianco e nero, potremmo vivere per noi e gli altri in tecnicolor. Dimenticavo, siamo schiavi dell'apparenza. Vita al buio.

Patrizia Franzini

STUDIO COMMERCIALE

RAG.

MARGHERITA MILAZZO

ASSOCIATO CAF CGN

PROFESSIONISTI E IMPRESE SRL

Via S. Caterina Castanea - Castanea (ME)

SOLITUDINE = Soli per abitudine, così mi viene da pensare istintivamente, come si dicea fior di pelle, una sensazione. Ma, il vocabolario recita diversamente, “ stato di chi è, e vive solo – desiderare – amare la solitudine; ma...non è la stessa cosa? Soli, **SOLI!!** Basta, vivere nel buio... nell’indigenza, emarginati, malati, abbandonati da chi si crede autorizzato a chiudere la porta! Questa è solitudine, che non si sceglie, che non si ama, che non si desidera. **SOLITUDINE**, parola breve ma grande come una montagna; vivere nella solitudine è una necessità? E’ una moda? No signori miei! La solitudine è un’incombenza che “incombe”. Io....l’ho sentita, l’ho provata, l’ho vissuta...la vivo! Perché arriva quando meno l’aspetti, e allora scivoli...si spengono le luci della ribalta, nessuno applaude...si! Sono stata sola...ma fortunata, perché nessuno mi ha sbattuto la porta; Un malato...quattro mura, solo. Un carcerato...quattro...sbarre, solo. Un barbone...una scatola di cartone due cenci, solo. Un bimbo...che tende le mani...dove se tutto è buio, a chi se nessuno lo vuole, è solo. Una mamma...che dietro la finestra aspetta, chi, se la vita ha detto basta. È sola. Ohh! Siii, io sono proprio fortunata, la mia solitudine...è una moda del mo-

mento; vivo, corro nessuno mi tiene prigioniera, la mia strada è chiara....eppure sono sola. **SOLITUDINE**, essere soli in mezzo alla gente...in mezzo all’indifferenza, alla cecità. Chi vede il dolore, dentro brucia, arde, gli occhi sono colmi di lacrime, ma la gente non vede è indifferente al dolore. Solo...e chi...aspetta, ad una fermata, una fermata che una bomba oppure un crudele e fanatico attentatore vi ha scritto “capolinea si scende”!!! Come credete che sia la gente a quella

fermata, **SOLA !!!** Eppure il mondo guarda, molti piangono, ma il dolore...è solitudine di chi non vedrà mai più tornare un bimbo, un figlio, una mamma.....E...non è forse solitudine, amare? Si amare, chi riesce a dire tutte le parole che dentro ballano e vogliono scappare, nessuno, e allora ci si sente soli ed il buio è in agguato!La solitudine ti è amica, vicina, compagna, e tu implori.....

AMICA....SOLITUDINE

*Solitudine,
parola che per me è d’abitudine;
compagna mi sei,
amica dei giorni miei...*

*Mi spingi a guardare il vuoto,
mi segui se fra la gente vado.*

Solitudine...

mi chiedo:

“ma nel mio vivere non v’è un attimo di respiro?”

Perché non lasci

*ch’io senza di te percorra ogni sentiero,
e tocchi con mano ciò che nel mondo
può essere puro o menzognero...*

Lascia che il buio

*che tu davanti agli occhi stendi,
si tramuti sole,*

*e...come fiamma d’amore
sciolga ciò che gelo divenne,
quando della mia vita
tu prendesti le consegne.*

Francesca Pagano

Ricordate l'annuncio fatto un anno fa su questo periodico? "Disoccupati all'erta!!!"

Ebbene, nel passato mese di dicembre, il presagio si è avverato. I consiglieri circoscrizionali godono, a seguito della L.R. del 23.12.2000, quasi degli stessi diritti, in termini economici, dei consiglieri comunali. E c'è di più. La Legge ha sancito che anche le riunioni di commissione devono essere "trattate economicamente" come sedute consiliari. Il gettone di presenza al netto per ogni seduta è pari a 33 Euro circa. Vi è però una condizione. Saranno retribuite al massimo 30 presenze mensili. Non sto qui a dirvi che ciò ha giovato, quantomeno, a far innalzare numericamente le sedute nonché le presenze degli aventi diritto. Un cittadino attento saprà certamente valutare, aiutandosi anche da quanto pubblicato su questo giornale, circa le presenze degli "eletti" e capire così come il dio denaro può!!! La medaglia, però, ha un rovescio. L'esperienza politica di questi anni in seno al consiglio circoscrizionale mi ha sicuramente lasciato un segno. Ringrazio il cielo se fino ad oggi non ho ceduto alle tentazioni, fatte di false illusioni; se ho seguito il tracciato intrapreso nel maggio '98, tenendo fede costantemente all'impegno assunto, di rimanere una voce libera, fuori del coro, sempre però aperto al dialogo e al confronto, fidando nella democraticità dell'Istituzione e rendendo partecipe, con i mezzi a disposizione, i cittadini circa l'operato dell'organo istituzionale.

Non è facile stravolgere una scuola così radicata, fatta di numeri, consensi e compromessi. Vi posso as-

sicurare che a volte – non sempre – una "voce" disinteressata, che non chiede o pretende in funzione del suo spessore politico, è apprezzata e ascoltata in quello che è un per-

...il gettone di presenza al netto per ogni seduta è pari a 33 Euro circa...

corso collegiale.

Certo il denaro, quel dio tiranno, quando si mette in mezzo alza enormi barriere. E' capitato che per un pugno di ceci si siano messe a tremare le fondamenta dell'avveniristica struttura. Bisogna essere ottimisti, fidare nell'uomo, nella sua essenza. Come ho altre volte accennato, è necessario che il singolo prenda coscienza, e questo deve avvenire nella quotidianità, dovrebbe far buon uso del suo libero arbitrio, quasi sentendosi addosso il peso di qualunque scelta fatta e considerandola, questa ultima, quasi fosse un alimento. Provate ad immaginare se la società, in questo caso quella del XII Quartiere, fosse un gran corpo; il nutrimento di questo grande apparato, il cibo vero e proprio fosse la scelta quotidiana del singolo individuo, ciò comporterebbe che ciascuno debba mirare a conseguire ciò che è buono per sé ma non dannoso per l'altro. Solo in quest'ottica, descritta da Campanella nella sua "Città del sole", facendo tesoro del gran comandamento di amare il prossimo come se stessi possiamo gettare

le basi per una vera umanità degna dell'uomo!!! Questa riflessione dà piena fiducia al singolo, lo carica di responsabilità, ritenendolo l'artefice, il creatore del domani.

L'impegno politico non lascia molto tempo per pensare; spesso ci si lascia travolgere dalle problematiche e alle volte non è cosa facile partecipare alle sedute, confrontarsi su tematiche d'interesse comune, decidere per gli altri...è una palestra assai faticosa dove giorno dopo giorno non mancano le tentazioni, proprie della politica deviata, per cui se non sei vigile, attento, ti risucchiano verso la più netta indifferenza, verso l'oscuramento degli ideali i quali sono l'unico vero alimento che ti danno la forza per andare avanti.

Vi chiederete come mai dico queste cose. Prima di tutto per un dovere morale verso tutti i cittadini della circoscrizione, secondariamente per quanti hanno sostenuto la Lista Civica "Scirocco", per far sapere loro che le promesse fatte dal gruppo sono state mantenute. Sono stati tanti i modi in cui il gruppo ha fatto valere quanto previsto dal regolamento e altrettante le proposte che di comune accordo con i quindici consiglieri hanno reso il XII Quartiere esemplare nei riguardi delle altre Circoscrizioni. Non dimentichiamoci però che qualche volta il cordone ombelicale rivendica l'appartenenza dell'eletto al partito...ma è pure vero che in circostanze d'interesse collettivo il Consiglio ha svolto il ruolo che gli compete, quale Istituzione.

Giovanni Quartarone

Costantino Lascaris come Giovanna d'Arco...riabilitato dopo 5 secoli!!!

Intenso il programma voluto dall'Associazione Amici del Museo di Messina in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Messina per celebrare il V centenario della morte... di un grande umanista che soggiornò per molti anni nella nostra bella città.

Una città, la nostra, voluta dagli dei, ricca di mito, leggende e tradizioni, nonchè madre di personaggi illustri che seppero portare alto il nome della stessa.

Finalmente dopo secoli di silenzio la figura di Costantino Lascaris è stata rivalutata anche se nella più netta indifferenza dimostrata soprattutto da quella che dovrebbe essere "l'intelligentia" messinese e in particolare dai grandi eruditi di oggi. Infatti il salone di rappresentanza del Comune contava, durante l'intera giornata, non più di 50 persone, perlopiù amici dei relatori.

Hanno reso memoria all'illustre concittadino la prof. Concetta Bianca dell'Università di Roma, il dr. Marcello Espro, il prof. Gianfranco Fiaccadori dell'Università di Udine, il prof. Rosario Moscheo dell'Università di Messina e il dr. Attilio Russo.

Abbiamo voluto dedicare uno spazio sul nostro periodico a questo convegno soprattutto perchè uno dei relatori nonchè sostenitore e attento studioso del grande spirito lascariano è un nostro concittadino.

Sicuramente non era necessario detto convegno per esaltare le qualità, la preparazione, l'amore per il sapere, il nutrimento dello spirito del nostro Marcello...da anni, ormai, attingiamo dalla sua preziosa sorgente per divenire anche noi acqua di roccia.

Assessorato alla Cultura
Comune di Messina

Associazione Amici
del Museo di Messina

Costantino Lascaris

nel V centenario della morte
1501 - 2001



Messina, 7 dicembre 2001

Palazzo Zanca, Salone di rappresentanza

7

C
r
o
n
a
c
a

anno
V

G F
e e
n b
n b
a r
i a
o i
o o

2002

LA GOMETA

“I Tre Re” in scena a Messina

Il perfido Erode interpretato magistralmente da Santino Previti



Giambattista Quartarone nei panni di Giuseppe, Rita Mavilia la “Madonna” e il piccolo Antonio, il Bambinello.

Valentino: il diavolo!



Personaggi ed interpreti

Angelo Gabriele
 Re Melchiorre
 Re Baldassarre
 Re Gaspare
 Paggio
 Maria
 Giuseppe
 Gesù
 Villigraziano
 Re Erode
 Lacchè
 Capitano
 Soldato
 Caifa
 Pilato
 Giona
 Diavolo
 Compagnia

Giovanna Oliva
 Nino Ammendolia
 Tonino Spanò
 Santi Mavilia
 Gaetano Arrigo
 Rita Mavilia
 Giambattista Quartarone
 Antonio Ruggeri
 Tani Ficarrotta
 Santino Previti
 Annalucy Ammendolia
 Santi Oliva
 Francesco Presti
 Domenico Cardile
 Maria Grazia Arena
 Salvatore De Luca
 Valentino Ammendolia

Graziella Cardia, Daniela Raffa,
 Francesca Ruggeri, Mimma Spanò, Limetti Cinzia, Grazia
 Arena, Agata Mavilia, Santina Presti, Nino Arena, Giusi
 Ficarra, Graziella Crescente, Maria Grazia Quartarone,
 Maria Cannizzaro, Roberta Quartarone, Giovanni
 Quartarone, Carlo Di Giuseppe, Flavia Gerbasi, Nunzi
 Arena, Stefania Bartolomeo.

Regia di

Marcello Espro

C
r
o
n
a
c
a

anno
V

G F
e b
n b
n a
a r
i a
o i
o o
2002



Santi Mavilia, Nino Ammendolia, Tonino Spanò: i Tre Re



Il regista Marcello Espro



“Il Gruppo” con al centro Padre Luigi, Rettore del Santuario di S. Antonio

anno
V

G F
e b
n b
n a r
a i a
o i
o o
2002

Elenco nuove vie per i

Deliberate dal Consiglio Circostrizionale

Castanea delle Furie

1 Don Giovanni Crisafi

Don Giovanni Crisafi, nobile messinese, appartenente ad una rinomata famiglia siciliana del XIV secolo, fece dono ai Padri Agostiniani di una sua vasta tenuta nei pressi del Casale di Castanea. Qui sorse il convento nel 1430 dei PP. Agostiniani dedicato alla Vergine delle Grazie.

2 Barone Sollima

La tradizione racconta che questa famiglia fu presente in Castanea nel XV secolo e pare che abitassero nella piazza principale nel palazzo baronale attribuito appunto al Barone Sollima.

3 Leonardo Principato

E' così recente questo singolare personaggio di Castanea che la memoria dei più è viva della sua dinamicità e operosità. Amò profondamente i giovani e lo stesso villaggio e lasciò testimonianze di vario genere, pubblicò due libri: Castanea nelle sue vicende storico religiose e Dietro le orme.

4 Antonino Ciruolo

Frate dell'Ordine dei Minimi visse a Castanea tra la seconda metà del XIX secolo e gli inizi del XX, fece molti studi e pubblicò un libro sulle chiese di Castanea e nello specifico: Cenni storici sulle chiese di Castanea dal 1500 fino a novembre del 1908

5 Protopapa Vinci

Sappiamo poco di questa insigne figura ma nella Chiesa del SS. Rosario fu della Trinità esiste una lapide che commemora la sepoltura di questo personaggio. E' importante questa presenza poiché lascia intendere che la Chiesa del Rosario fosse di rito Greco - bizantino.

6 Fra Gaetano Lentini senior

Monaco Cappuccino missionario che visse nel XIX secolo. Partì giovane per il Brasile dove fondò il Collegio del Buon Consiglio con annessa una chiesa, al suo seguito partì il nipote Fra Gaetano Lentini detto junior. E' di così importanza la figura di questo santo uomo che è in corso un'indagine per una probabile causa di beatificazione.

7 Degli Agostiniani

I Frati Agostiniani a partire dal XV secolo fino al 1866 dettennero in Castanea due conventi: l'uno in via SS. Annunziata e l'altro in c.da Grazia.

8 Dei Frati Minimi

I Frati Minimi, come gli Agostiniani, vissero in Castanea dal XVI sec. fino al 1866 data in cui furono soppressi gli ordini religiosi, e precisamente nell'attuale casa detta Caminiti.

9 Dei Gerosolomitani

I Gerosolomitani o i Cavalieri di Malta introdussero a Castanea il culto a San Giovanni e furono presenti dal 1400 fino al tardo 1700. Per anni dettennero la Giurisdizione su buona parte del villaggio e per questo furono in perenne contrasto con la Curia messinese. Infatti per sedare le varie controversie, per la Chiesa di Castanea, fu istituito direttamente dalla Santa Sede un vicario Apostolico che spesso era l'Arcivescovo di Patti.

10 Dei Disciplinanti

I disciplinanti erano i membri della congregazione omonima ed erano presenti nella chiesa di Maria SS. Annunziata già dal 1496 come attesta un documento notarile relativo alla commissione di un'opera all'ingegnere maestro Antonello Freri

11 Largo Calamech

I Calamech furono una famiglia di artisti. Operarono a Messina nel XVI secolo. Castanea vanta due bellissime opere la Visitazione e la Madonna di Piedigrotta. (ulteriori notizie vedi La Cometa)

12 Guglielmo II di Germania

L'imperatore Guglielmo II di Germania soggiornò a Castanea agli inizi del XX secolo e precisamente nell'odierna Villa Rinciari già Sanderson.

13 Del poeta Lacirtedda

"Mpari Vanni Lacertta" fu il più celebre cantastorie dei nostri tempi. Egli pur essendo analfabeta era capace di comporre versi in rima su chiunque gli passasse accanto. Era così singolare come personaggio che è entrato a far parte della cosiddetta "tradizione popolare" o etno - storia di Castanea.

anno

V

G F
e e
n b
n b
a r
i a
o i
o o

2002

LA COMETA

Villaggi del XII Quartiere

11

14 Giovanni Denaro

Finanziere che sacrificò la sua vita per la Patria durante la seconda guerra mondiale. Il 20 aprile del 1998 gli è stato dedicato un pattugliatore delle fiamme gialle alla presenza del Ministro Visco e del Sindaco di Genova.

15 Giovan Battista Milazzo

Legionario , caduto in terra di Spagna.

16 Gay Giarraffa

Musicista e compositore. Emigrato in America non dimenticò mai il suo paese natale che oltre a far visita periodicamente compose un inno dedicandolo al protettore San Giovanni Battista

17 Trinità

In ricordo dell'antico titolo della Chiesa del SS. Rosario

18 Giuseppe e Giovanni Zona

Artisti di fama nazionale, il primo celebre per le sue pitture soprattutto nella rappresentazione di cavalli mentre il secondo abile ceramista e scultore.

19 Sandro Costa

Alessandro Costa nato a Castanea ma da anni abitante a S. Marinella Roma precorse i tempi e non fu capito allora il messaggio che intendeva dare e cioè il rispetto verso il passato, la salvaguardia difesa del patrimonio artistico monumentale del nostro villaggio. Ci rimangono memorie delle sue battaglie, consistenti in numerosi rapporti epistolari anche con vari ministri per tutelare la Chiesa della Portella e altre opere scomparse per l'incuria dell'uomo.

20 Cardia Pietro

Scomparso di recente fu fedele servitore del re Vittorio Emanuele ebbe un ruolo diremmo oggi di prestigio.

21 Micalli

Il sig. Micalli, uomo di un certo ceto, fu delegato municipale del villaggio.

22 Francesco Pagano Bellone

Uomo di grande ingegno e abilità retorica. Fu fondatore della Società Operaia nel 1895 nonché del corpo musicale "P. Mascagni" nel 1896. Si tramanda di lui la grande fama nonché amore per il villaggio.

23 Riccardo Costarelli

Proprietario della villa omonima, oggi Arrigo, che è teatro del presepe vivente. Agli inizi del secolo trascorreva a Castanea tutta la stagione estiva. Fu delegato municipale per diversi anni e sosteneva l'operato del poliedrico Don Leonardo Principato. Lo stesso dimostrò amore per il paese.

24 Dr. Ciruolo

Insigne personaggio. Fu consigliere comunale negli anni a cavallo del disastro del 1908.

25 Dei Marinai

In ricordo dei Marinai caduti nella II guerra mondiale.

26 dei Rapaci

In passato Castanea era meta di cacciatori provenienti da tutta l'isola nonché dalla vicina Calabria. Difatti la sua posizione invidiabile è tutt'oggi strategica per il flusso migratorio.

27 Padre Pio

E' così sentita la devozione verso il fratello di Pietralcina che si rende opportuno dedicargli una strada.

28 P. Crescenti

Curato degli inizi del secolo. Tenne con dedizione e osservanza il sacro ufficio presso la chiesa di Maria SS. Annunziata. Molti ricordano la sua dedizione.

29 Simone Puglisi

Rifondatore della Società Operaia nel 1950, nonché sostenitore e difensore delle varie necessità del villaggio. Dedicò la sua vita votandola all'impegno nel sociale facendo di Castanea un punto di attrazione per l'aristocrazia messinese.

30 Ninai Bottari

Abile artigiano del legno ma spiccava in lui un aguzzo intuito verso il progresso. Genialoide nelle sue espressioni poliedriche che si estrinsecavano in vari campi. Fu un collaboratore del rev. Principato e si deve allo stesso Bottari la progettazione e realizzazione del tanto decantato presepe meccanico, nonché la progettazione del monumento ai caduti di via Oreto, i portali della chiesa madre di San Giovanni e tutto l'arredo ligneo (portali, porte interne, confessionale, pulpito) della chiesa del SS. Rosario. Fu abile fotografo ed è grazie a lui se oggi conserviamo memorie fotografiche del 1910/20 che ritraggono spaccati salienti della vita di Castanea.

V
a
r
i
e

anno
V

G F
e e
n b
n r
a r
i a
o i
o o
2002

LA COMETA

31 Barone Galletta

Si tramanda, e vi è tutt'ora uno stemma in pietra, che il palazzo prospiciente la via S. Caterina appartenessi a questo casato.

32 della cera

Esisteva in detta via un artigiano, Angelo Manfrè, che produceva la cera.

33 Madonna di Piedigrotta

La Madonna di Piedigrotta di F. Calamech si trovava nell'antica chiesa del Soccorso. Oggi è custodita nella casa privata del Barone Forzano ed è un'opera di pregevole fattura.

34 Deodato Guinaccia (pittore)

La chiesa di san Giovanni possiede una sua tavola: S. Francesco che riceve le stimmate

35 Giovanni Tuccari (pittore)

L'affresco della zona absidale della chiesa di san Giovanni è attribuita a questo pittore.

36 Antonello Freri (scultore)

Risulta in un documento notarile del 1496 che il notevole scultore per la chiesa dell'Annunziata del villaggio **Castanea** scolpì la titolare con l'angelo.

37 Domenico Pilli (pittore)

Risulta in un documento notarile che alla fine del '400 lo stesso operò nella chiesa di San Giovanni in Castanea dipingendo il giudizio universale.

38 Antonio Zizza (scultore)

Scolpì nel 1690 il simulacro ligneo del protettore san Giovanni Battista.

39 Antonio Catalano il giovane (pittore)

Ammiriamo tutt'oggi la bellissima tela nella chiesa del SS, Rosario di Castanea intitolata l'Incoronazione della Vergine.

40 Mariano Riccio (pittore)

Vi era una sua opera custodita nella chiesa madre di San Giovanni in Castanea come risulta nella guida del municipio di Messina del 1902.

41 Frate Francesco

Fondatore dell'ordine dei minimi nel 1574 in Castanea

42 Letterio Paladino (pittore)

Affrescò per l'allora chiesa della Trinità in Castanea la zona absidale con scene tratte dal libro dell'Apocalisse, andati perduti nel terremoto del 1908

43 Cavalieri di Malta

In ricordo della loro secolare presenza nella terra di Castanea

44 Gran Priorato

Titolo spettante a chi governava la chiesa di Castanea

45 Pagano Dritto

Insigne figura vissuta nel XIX sec

46 Belvedere**47 Dei sugheri****Villaggio Acqualadrone****Piazza Sac. Orazio Natale**

Insigne figura del villaggio, laureato in teologia e filosofia amò profondamente il villaggio.

Villaggio Piano Torre**Via degli Ulivi****Villaggio S. Saba****Via San Marco****Villaggio Spartà****Via Angelo Musco****Villaggio Calamona****Via Papa Giovanni****Villaggio Massa San Giorgio****1 Via Poeta Millunzi****2 S. Maria de Austro****3 Senatore Francesco Arena****4 Barone Furnari****5 Rinaldo Bonanno****6 Pagghiareddu****7 Piazza Sindaco La Corte****8 Dei Basiliani****9 Padre Zirilli**

anno

V

G F
e e
n b
n b
a r
i a
o i
o

2002

Joseph Conrad

L'agente segreto

Super Ten Newton, 1993

Romanzo estremamente suggestivo, *L'agente segreto* di Conrad è ambientato nella Londra di fine Ottocento. La città, con la sua assente presenza fa da sfondo ad una storia che striscia fra le tenebre dell'ambiente notturno, misterioso ed ineffabile.

In questa cornice, quasi surreale il protagonista si muove con passo felpato, invisibile, ma, sembra del tutto inadeguato al mestiere che svolge e all'impresa che si trova costretto a portare a compimento, suo malgrado. La vicenda avrà un epilogo decisamente diverso dalle previsioni ed il colpo di scena finale giungerà da una parte del tutto inaspettata.

Infatti, la disperazione guiderà la mano di un'insospettabile assassina che con questo gesto improvviso riuscirà a restituire la dignità al protagonista per continuare poi, inarrestabile la propria caduta verso il baratro.

L'agente segreto è Mr Adolfo Verloc, un essere inetto, mediocre che riesce a vivere nell'ambiguità della propria posizione (fornisce informazioni all'ambasciata russa a Londra e contemporaneamente alla polizia britannica), nell'attesa di un gesto eclatante che lo gratifichi e lo innalzi agli occhi della moglie Winnie. Quest'ultima, rinunciando all'amore, lo ha sposato solo per avere una sicurezza economica per se stessa, la madre e soprattutto per il fratello Stevie, un ragazzo ingenuo e ritardato mentale tanto devoto al buon cognato.

Accanto alla famiglia troviamo altri personaggi descritti con grande maestria e capacità di cogliere tutte le sfaccettature del loro carattere: l'"apostolo" Michaelis, il "compagno" Ossipon, che tanta responsabilità avrà nell'epilogo della storia, il Vice Commissario, l'Ispettore Capo Heat, il Professore, l'ambasciatore Mr Vladimir. E' proprio da lui, da un suo "suggerimento" che scatta la molla dell'azione, la progettazione di un attentato dinamitardo che avrebbe dovuto essere esemplare, emblematico della presenza della corrente anarchica a Londra. Non solo, avrebbe riscattato il povero Mr Verloc, agente segreto non tanto per vocazione quanto per necessità. L'attentato fallisce, c'è una vittima, subito.

Poi un'altra e poi un'altra ancora, ma anche chi rimane in vita è roso dai rimorsi e vaga come il fantasma di se stesso. E' una storia strana, controcorrente, dove non vincono né i buoni, né i cattivi, né i furbi. Alla fine ci si accorge che non ha vinto proprio nessuno, e la sensazione che rimane è quella di una grande tristezza e malinconia che induce a riflettere sul destino dell'uomo: se esso sia solo cieco fato o se, invece, frutto di una scelta più o meno consapevole.

D.C.



13

N
a
r
r
a
t
i
v
a

anno
V

G F
e e
n b
n b
a r
i a
o i
2002

LA COMETA

Il Poeta

(al secolo Giovanni Agostino)

S
T
O
R
I
A

L
E
G
G
E
N
D
A

E
T
R
A
D
I
Z
I
O
N
E

anno
V

G
e
n
n
a
i
o
2002

Ancora dopo più di cinquant'anni; rimpiango e non poco, il fatto di non aver prestato con la dovuta attenzione, a quanto un troviero locale per l'estro, l'arguzia e la fantasia, è stato, forse il più interessante di tutti i tempi passati.

Costui si aggirava per le strade del villaggio solo per le feste pagane (Carnevale), canticchiando seguito dal suono di strumenti a corda, snocciolava versi che coinvolgevano i tanti passanti che incontrava, ciò al solo scopo di raggranellare qualche soldo da aggiungere al misero salario del contadino.

Era la sua una poesia semplice, pacata e a volte pungente e in puro dialetto locale, ma imprimeva tanta forza e verità, alcune volte da sfiorare certe leggi; quando si trovava in piazza il numero delle persone aumentava, e, il cerchio si arricchiva di laude promesse.

I versi conati dal Vanni (Lucirtedda), godevano di senso compiuto, e se si vuole spaccare un capello in quattro, si può dire che la metrica scaturiva esatta e al naturale, le assonanze e le finali combaciavano alla perfe-

zione. La perfetta assonanza, la sicura padronanza, l'affiatamento con gli accordi, facevano pensare che il giullare e il suo trio, fosse gente che viveva di quell'arte. Invece il Vanni e i suoi amici, venuti dal fine ottocento, non avevano imparato a leggere e scrivere.

Mi piaceva assai! Mi piaceva l'originalità delle sue battute, alcune volte dal sapore ironico o giulivo, le chiamate in causa di certi elementi che tardavano nel mettere la mano in tasca per ricompensare i "Trovieri".

Qualcuno improvvisandosi poeta cercava di contrastarlo, in quel caso Talia e le Muse sue sorelle riempivano lo spirito del Vanni con i più ricchi versi del mondo.

Quel canto e quegli accordi in un fantastico crescendo armonico infondevano melodia a quella società che si dibatteva nella miseria dei tempi e che poco aveva per sorridere.

In quell'insieme di un naturale proscenio, in quel magico momento, in quella irripetibile estasi, mai mi venne la voglia di usare la mano e la mente per riportare a oggi alcuni versi del poeta Vanni.

Ecco, se non fossi stato un

borioso studente, un maldestro ragazzo, un superbo italianizzato, forse oggi potrei esporre brani di quelle che furono "famose cantate" del famoso vate.

Ricordo che l'amico Giovanni Agostino per la voce chiara e squillante veniva chiamato a fare il banditore pubblico in modo da propagandare un prodotto o una cosa nuova per il paese. E la campagna, l'asinello e la famiglia erano il vero suo regno, e qui era esperto e paziente contadino. La metamorfosi più completa del contadino-banditore-poeta era quando egli indossava i lucidi abiti del giullare.

La speciale trasformazione del Vanni, mi fa pensare ancor oggi dopo tanti anni, alla mutazione di quell'insetto chiamato "baco da seta" della famiglia dei lepidotteri, che emettendo bava su bava si chiude in un bozzolo, dal quale dopo qualche tempo si schiude facendo largo a una snella farfalla.

Ecco come soleva ornare il suo snello e piccolo corpo, proprio come quei giullari che arricchivano le corti dei Re.

In testa teneva un cappuccio lucido-dorato e bordato da frangia, che dondolando dietro le spalle dava modo ad un

sonaglino di emettere dei suoni; una sahariana lunga fino al bacino, dello stesso colore lucido-oro, tenuta al ventre da una larga banda anch'essa frangiata; un pantalone alla zuava cadeva su ghettoni ricamati.

Per finire un mandolino senza corde serviva-allungato verso i clienti- come salvadanaio.

Oggi tutti si lamentano, parlo di quelli di una certa età, che il carnevale non è più quello di una volta, ma la logica risposta è quella che dice: tutto va coi tempi.

Ciò è dovuto agli usi e ai costumi di una società che va verso un diverso futuro nuovo e diverso che il passato interessa non più di tanto.

Le feste di allora, a parte la partecipazione obbligata per mancanza di mezzi per lo spostamento era strozzata dalla miseria, dai costumi e dalle altre vedute di una società intristita da tutto.

La nostra strada principale, per le feste del carnevale, pur essendo lastricata con grossi sassi, diventava un Luna Park, dove poteva avvenire un qualunque scherzo.

Dove tutti gli spiritelli più arditi potevano inventarsi qualche trucco per divertirsi e far divertire.

Classico gioco era quello dell'elegante fagotto abbandonato nella strada, si aspettava nascosti dietro una porta o una finestra un passante più scriteriato, che guardandosi attorno nascondeva l'elegante fagotto sotto il cappotto. A

costui prima di svoltare arrivavano le risate e i fischi dei "macchinatori".

Ma lo scherzo più comune era quello delle cinque lire d'argento: si sceglieva un sasso più liscio e più grosso della strada e su di esso si incollava la moneta, questa col suo luccichio attirava gli sguardi dei passanti, alcuni pensando ad uno scherzo per il carnevale guardavano e passavano, ma fra tanta gente c'è sempre l'ingordo, quindi

I "guardoni" non quelli chiamati così oggi, aspettavano di vedere gli sforzi di quelli che impiegavano tutte le forze per l'ingordigia del soldone d'argento.

Amici miei, adesso vi voglio dire che nella rete cadde pure un tale che sotto il braccio portava un libro molto, ma molto usato, che guardando a girotondo, forse pensando di donare l'oblò luccicante a qualche povero indigente, calò il consueto libro sulla faccia del Re, e, poi rimestando sotto sotto tentava di tirar via il malloppo, ma mal gliene incolse, la veste lunga e nera gli capitò sotto un piede e costrinse a ruzzolare, scatenando, poverino, un putiferio di risate nel pubblico nascosto che vigilava. Il pescatore nella rete che ha steso piglia pesci di varie taglie.

Un critico potrebbe pensare che la vicenda raccontata è un'esagerazione, se il don Filippo Inferrera (calzolaio) fosse ancora in vita, potrebbe raccontare ciò che era accaduto davanti a casa sua..

Ed ecco il racconto del ciabattino poeta: Erano appena passate le tre del pomeriggio

e nessun pesce aveva abboccato, la faccia brillante di Emanuele III occhieggiava invitante, alcuni dei passanti scaltri e avveduti, a scanso di inganni (era carnevale), passando si leccavano i baffi ma non cadevano nell'inganno. Ma non fece così quello vestito totalmente di nero dalla testa coperta da cappello nero e rotondo e sacco scuro fino alle caviglie. Costui lasciando cadere il libro consueto, che teneva sotto l'ascella, tentò di fare il prezioso trasloco, ma per la strada sconnessa e sdruciolevole o per altro impigliandosi sulle ampie falde del "sacco" vide solo il sorriso ironico del piccolo re.

Chissà qual'è stato nel cuore del Vanni per la morte immatura dell'unica figlia (venti anni circa), chissà quanti milioni di versi inviati nell'etere per raccomandare la sfortunata ragazza. Chissà quanti notturni lamenti quel povero padre, diretti al Padre di tutti.

Giovanni Agostino simbolo vivo della grande poesia locale, sappi che il ricordo del tuo passaggio tra noi non è stato dimenticato.

Carmelo De Pasquale

Il Maestrino

L'omino in questa pagina scrive di un incendio che si sviluppò nel suo forno e distrusse tutto: la casa e anche il forno e non è rimasta neanche una briciola di niente.

La moglie di Ascanio con tutti i figli che piangevano, e le alte donne che la confortavano e pensavano che era rimasta senza nulla.

Io vorrei dire come può una persona inventare tutto di sana pianta: una casa che non c'è stata mai, e poi, se l'incendio ha distrutto il forno, lui come ha fatto a mangiare? Perché se non c'era Ascanio col suo forno lui non mangiava e moriva. Poi pure ha scritto che se Ascanio voleva, in una settimana costruiva la casa ed il forno, perché Ascanio sapeva fare tre cose buone: il contrabbandiere, il fornaio ed il muratore.

Ha pure scritto che Ascanio aveva sette figli tutti sporchi, invece lo sporco era lui e sua moglie, questo io ve lo posso assicurare che era veramente sporco, perché è vero che acqua in casa non ce n'era, però lui non ne portava dalla fontana pubblica; diceva che i mariti non portano acqua, come diceva Giacomo Terranova.

Tu sei un asino e pure un maiale perfetto, perché lui queste cose non le capiva. Se capiva certe cose non le scriveva.

La sua vita era sicuramente diversa da quella che conducevano i suoi compaesani.

I contadini, infatti, si arrangiavano con quello che producevano. Di nascosto macinavano il grano, di notte, camminando campagna campagna per andare a Massa S. Nicola dove c'era un mulino ad acqua e quindi non faceva rumore. Dopo la mezzanotte, se tutto era calmo si iniziava a macinare qualche partita di grano. Dopo che era macinato, la farina veniva messa nei sacchi e caricata sull'asino e si faceva un giro lungo per arrivare nella proprio poderello. Arrivato a casa, il contadino, di tutta la farina ne lasciava un poco e il resto lo nascondeva, come un ladro che ruba e nasconde il bottino. Poi la pigliava a poco a poco in modo che nessuno vedeva niente.

Oppure c'erano quelli che avevano il grano nascosto e tenevano anche un piccolo mortaio, che era un aggeggio formato da una specie di campana rovesciata, dentro ci si metteva il grano e con il "mazzolo" di ferro questo veniva pestato, così però il grano veniva macinato molto grosso, ma le massaie sapevano fare tante cose e così sfamavano la famiglia.

Vi ho descritto quella che

poteva essere la vita di una famiglia che lavorava in campagna, essa si nutriva anche di verdura selvatica, ci si arrangiava alla meno peggio mentre lui non poteva arrangiarsi e per giunta faceva la spia ed era un traditore cretino, perciò la gente non lo poteva vedere e lo schivava.

Un giorno Ascanio mentre faceva il pane, dopo aver cotto la prima fornata, ha potuto mettere da parte quattro panini, poi mi ha chiamato e mi ha detto: «Vai dal professore e portagli questo pane senza farlo vedere a nessuno». Allora io gli ho risposto: «Ma a quest'ora lui è a scuola!». E lui: «Non fa niente, c'è sua moglie». «Va bene», risposi io e sono partito dopo che Ascanio lo ha avvolto in una salvietta.

Il "professore" abitava in via S. Giovanni dove adesso c'è il senso unico proprio di fronte a dove c'era la bottega di Denaro. Così da vicolo Giglio sono arrivato in un baleno a casa sua, ho bussato pensando che lui era a scuola invece a scuola non era andato e quando mi ha aperto io sono rimasto un paio di secondi a guardare un po' intimorito poi mi sono ripreso e gli ho detto: «Mi manda mio padre». «Ah sì, entra!». A quel punto gli ho dato il pane, lui lo ha preso e lo ha messo in cucina.

Poi mi dice: «Quanto mi lavo la faccia e poi vengo», ma il tempo scorreva e lui ritardava. Allora io ho detto: «Ho premura, professore, e non posso più aspettare». E lui senza scomporsi: «Te ne puoi andare, fai pure». Io l'ho salutato e me ne sono andato però sono rimasto meravigliato perché non ho visto niente in quella casa, ma proprio niente.

Sua moglie era ancora a letto, ma quello di letto aveva solo il nome.

A quei tempi per fare un letto ci volevano due cavalletti di

ferro, chiamati a Castanea "trispidi", sopra si mettevano due tavole e sopra ancora i materassi che altro non erano se non due sacchi pieni di foglie di pannocchia (cosa che a quei tempi andava di gran moda!). Sopra i materassi andava un lenzuolo, che il quel caso non c'era, poi sopra il professore e sua moglie, e sopra ancora una coperta, ma anche quella lì non c'era. O meglio io ho visto una specie di coperta che non era una vera coperta, era un pezzo di stoffa nero, almeno così sembrava

mai si pente"». *Continua.*
il suo colore, ma a guardarla bene quel nero era sporco, ma sporco

veramente. Pensando a queste cose sono arrivato a casa e così ho visto mio padre che mi ha domandato come era andata. «E' andata bene - risposi - perché lui era a casa» e poi gli ho raccontato in un paio di minuti tutto quello che avevo visto. Mio padre dopo avermi ascoltato mi ha detto: «Quello che hai visto non lo devi dire a nessuno, tieni a mente che è un traditore. E poi ricordati sempre che "bocca che non parla

Antonio Biancuzzo

IL FISCO

di Margherita Milazzo

.....LE SCADENZE DI FINE MARZO

Entro il 31/03/02 scade il termine di presentazione della domanda di disoccupazione con i requisiti ridotti. Hanno diritto a questo tipo di prestazione tutti coloro che nell'anno 2001 hanno svolto almeno 78 giorni di attività lavorativa e che siano iscritti all'Inps da almeno 2 anni.

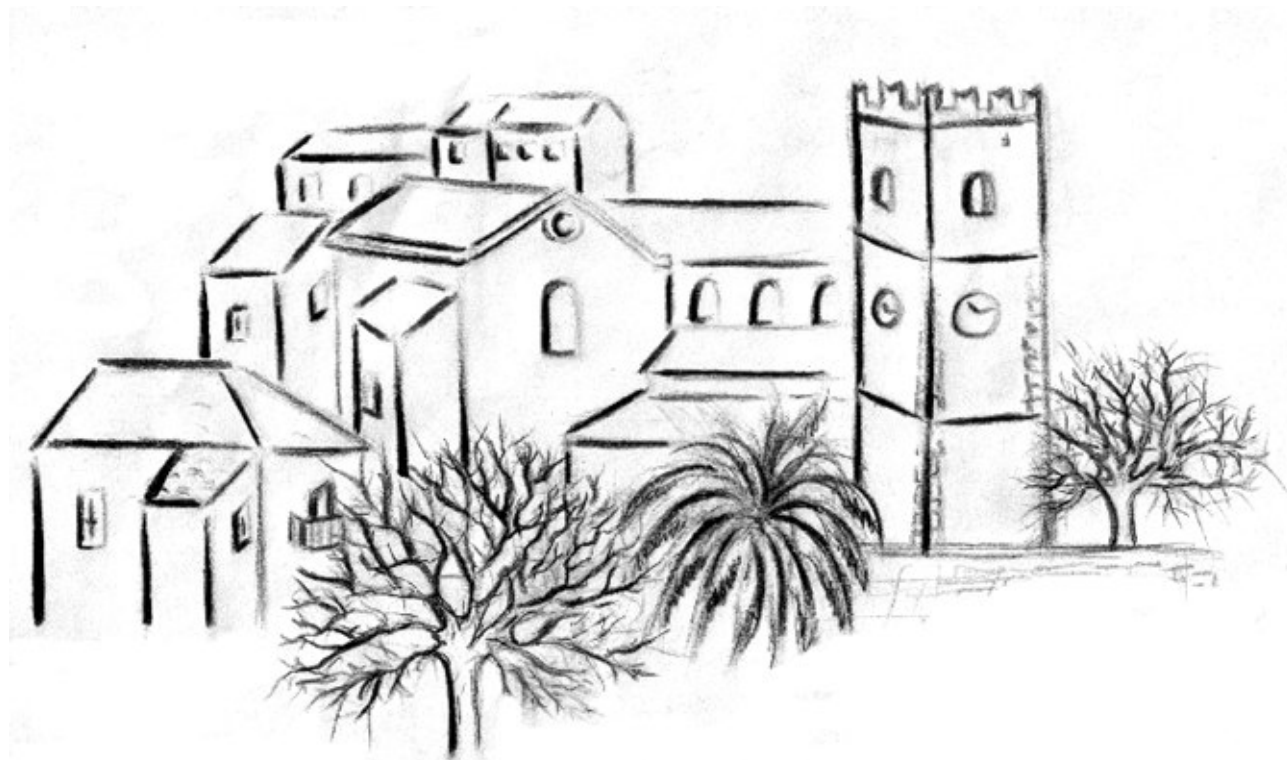
Attenzione!

Possono richiedere questa prestazione anche coloro che hanno iniziato nel 2001 un rapporto di lavoro dipendente e sono ancora occupati.

AVVISO PER LE COPPIE DI FIDANZATI!

L'amministrazione provinciale di Messina erogherà un contributo di Euro 516.46 mensili per un anno per tutte le coppie che si sposteranno entro il periodo gennaio-giugno 2002. Requisito essenziale non possedere redditi nell'anno precedente.

Anche per le future mamme ci sarà lo stesso contributo se la nascita avverrà nello stesso periodo di cui sopra e con lo stesso requisito.



La vita di paese in particolare modo se si tratta di località montane non ha mai riscosso molto interesse specialmente tra la plebaglia giovanile. Una vita all'insegna della salubrità, del quieto vivere non rappresenta il massimo a cui i giovani d'oggi aspirano. Pub, discoteche, locali notturni sono questi i luoghi in cui si accalcano i giovani sempre più annoiati dalla quotidianità ma pur sempre pronti a divertirsi. Di certo questa non è una realtà riscontrabile in un paese di periferia, quale Castanea. Di pub e discoteche neanche l'ombra ad eccezione di qualche sala giochi dove i ragazzi trascorrono gran parte del loro tempo libero, il fine settimana paesano è caratterizzato da un continuo vagabondare da parte di una cerchia di adolescenti che non sapendo come impegnare il loro tempo passeggiano secondo un percorso circoscritto tra le due piazze. E' vero il nostro paese non offre molto a noi giovani, l'estetica stessa lascia un po' a desiderare (vedi l'arco cadente della piazza

SS.Rosario), eppure io sono affascinata da Castanea proprio nella sua semplicità, le sue vie tortuose, la magnificenza delle imponenti ville, residenze dei signori di un tempo, le sue semplici chiese impreziosite dalla loro antichità, lo sfondo paesaggistico adornato dal vivo verdeggiare di solenni alberi secolari, il tutto conferisce al nostro piccolo paese un'aria per così dire "magica". Ma bisogna sapere osservare e non solo guardare, scoprire al di là delle carenze che il nostro paese presenta il patrimonio naturale artistico e le ricchezze tradizionali di cui Castanea è testimone; tradizioni, usi, costumi ormai andate in disuso di cui tutti i "Castanoti doc" vanno fieri.

Ciò che Castanea ci offre risiede proprio in questa eredità culturale, di una società antecedente alla nostra, espressioni di leggende, consuetudini, usanze che non possono essere dimenticate. Affascinanti ancor più di un documentario televisivo, le leggende paesane legate a

figure ieratiche e che risaltano una peculiarità tutta "nostrana" che noi ragazzi dovremmo apprezzare in prima persona.

E che dire di quelle tradizioni e ricorrenze religiose come la festa dedicata al patrono che qualche volta i nostri nonni ricordano; giorni in cui ricorreva una solenne cerimonia in onore del Santo Protettore accompagnata da danze, giochi e da quei "rituali" mistici alla base di quella profonda devozione, vivo sentimento religioso sincera venerazione che forse a distanza di tempo risulta illanguidita nell'anima di noi ragazzi.

Rappresentano la storia dei nonni quanto più dei nostri avi che noi ragazzi dobbiamo riscoprire per costruire dalla conoscenza del passato un futuro migliore; per essere sempre più amanti di queste nostre "viuzze", di queste case cadenti, di questo caldo, ridente paesaggio così caro al cuore di noi tutti.

Maria Grazia Arena

Non è cosa facile essere un “gruppo” vivo...

19

L'unione di più ragazzi che vogliono creare qualcosa di nuovo insieme, che hanno voglia di divertirsi, ma allo stesso tempo di impegnarsi: questi siamo noi “il gruppo di ballo” guidato dalla “maestra” Santina Presti. Ed è proprio di gruppo che voglio parlare. Ma cosa intendiamo noi per gruppo? Più persone capeggiate da un severo comandante al quale bisogna ubbidire? Più individui che non interagiscono affatto tra loro? Oppure un insie-

...Non vorrei mai trovare un gruppo di ragazzi che pensano solo a se stessi e al raggiungimento dei propri scopi...

me di attori che non fanno altro che recitare, invece di mostrare ciò che realmente sono? Ognuno ha la propria idea di gruppo e la manifesta nel momento in cui viene a farne parte. Non vorrei mai trovare un gruppo di ragazzi che pensano solo a se stessi e al raggiungimento dei propri scopi, non sarebbe un vero gruppo. Vor-

rei che fosse fondato su dei valori importanti, quali il rispetto, la collaborazione, la comprensione ...ops! dimenticavo la cosa più importante che senza le precedenti non avrebbe alcun senso: il divertimento. Spero proprio che divertendoci, riusciremo a portare avanti il nostro progetto che oltre al ballo include anche il canto e la reci-

tazione, attività che a mio giudizio sono anche costruttive per la crescita interiore di ognuno di noi. Formeremo così un “gruppo compatto” che cercherà di dare esempio a tutti i nostri coetanei. Ringrazio l'associazione Giovanna d'Arco che dà la possibilità di operare in seno a questo progetto.

Tea Luca

Avere fiducia in se stessi!!!

In un bellissimo giorno di primavera, una formica girovagava per trovare del cibo, vide un bruco che fantasticava sognando di poter volare, e si fermò.

La formica disse al bruco che non aveva le ali, di rassegnarsi del suo destino, di pensare piuttosto a procurar del cibo e nutrirsi.

Ma il bruco rispose che anche se non aveva le ali, sentiva che il suo cuore apparteneva al cielo, al delicato profumo dei fiori, e che per lui nutrire il suo corpo non era importante, se non poteva sentir dentro la gioia di vivere.

E mentre la formica accusava il bruco di non aver trovato alcun senso nella vita, decise di andar via per recuperare il tempo perso, perduto durante la sosta.

D'un tratto il bruco rimasto solo, si demoralizzò.... le parole della formica fecero sì che la mente turbasse il suo cuore.

Egli divenne triste, alzò gli occhi per guardare il suo amato cielo e, iniziò a pregare, piangendo col suo desiderio.

Allora un pettirosso gli si posò vicino; il bruco non ebbe paura di essere mangiato... e l'uccello commosso da quella sua forza di essere parte del cielo provò compassione.

Sorrise al bruco e disse: “Nel tuo sogno vedo in te la luce, nonostante tu abbia camminato sulla terra, e la terra ti ha offerto più cibo di quanto apparentemente poteva dartene il cielo, tu hai scelto me... l'amore che arde nel tuo cuore; tu sarai luce della tua stessa luce”. L'uccello volò via, lasciando che le lacrime amare divenissero dolci.

Il bruco si trasformò in una stupenda farfalla... ciò che aveva tanto desiderato e sognato era la sua realtà, ora poteva volare e sentir l'odore dei fiori; adesso era felice!

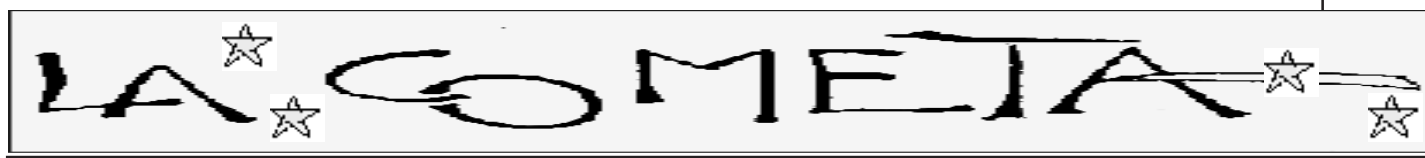
Daniela Parisi

G
i
o
v
a
n
i

anno
V

G F
e e
n b
n r
a r
i a
o i
o o

2002



Apparato cardio-circolatorio

Descrivere l'apparato circolatorio è complesso, e difficile semplificarlo e renderlo comprensibile. Esso rappresenta il più importante e il più vitale dei sistemi del nostro organismo. Per ragioni di studio e solo per poterlo meglio descrivere, lo dividiamo in vari segmenti: 1) Cuore, 2) Circolazione sistemica, 3) Circolazione cuore – polmoni.

Tale divisione, nella pratica è inconcepibile, considerate le unicità di tale apparato, per l'influenza che una parte ha sull'altra in maniera inscindibile. Iniziamo lo studio dell'apparato cardio – circolatorio con l'organo centrale: il CUORE.

Gioiello tecnico della natura meravigliosa, è il primo fra gli organi umani a farsi sentire già dalle prime settimane dal concepimento del nuovo essere e a battere con ritmo costante e continuo fino alla cessazione della vita. Non a caso, per tale sua vitale presenza è stato, sin dai tempi antichi, riconosciuto dagli uomini, come lo "scrinio dell'anima e dei sentimenti umani".

Poeti, filosofi, scrittori lo hanno osannato e confrontato come elemento cardine di espressività.

Ricorrono spesso le frasi di "CUORE GENEROSO, CUORE NOBILE, TUTTO CUORE, per esprimere la bontà del soggetto o di CUORE DI PIETRA, CUORE NERO ed altri aggettivi per esprimere la cattiveria.

Uno dei sentimenti che maggiormente viene sfruttato ancora oggi è rappresentato dal binomio CUORE – AMORE, addirittura qualcuno ha pensato di scrivere un meraviglioso libro intitolato "CUORE".

Beh! Torniamo alla realistica descrizione dell'organo, così come esso è, diciamo subito che è collocato al centro del torace, tra i due polmoni, in uno spazio chiamato mediastino. Ha forma diversa caso per caso in base all'età ed eventuali patologie: a goccia, a pera, a palla, a scarpa. La sua composizione è essenzialmente muscolare, coperta all'esterno da una membrana chiamata pericardio, che lo avvolge continuando sui peduncoli dei grossi vasi ad esso connessi, che descriveremo in

seguito.

La parte interna, cava, è rivestita da un tessuto particolare chiamato endocardio.

Il cuore è nettamente diviso in due parti, destro e sinistro non comunicanti tra loro, tranne che in determinate malattie congenite che, oggi per fortuna, sono

riparabili chirurgicamente. Ciascuna metà è differenziata. Ricordiamo sin da adesso che, la parte destra del cuore riceve solo sangue venoso (vedremo dopo la differenza), raccolto dai vasi dalla periferia, mentre la parte sinistra contiene solo sangue arterioso ricevuto dai polmoni e spinto verso la periferia. Perché tutto questo avvenga, dobbiamo paragonare l'organo cuore ad una perfetta, anche se complessa, pompa con duplice funzione: aspirante

e premente. E' quanto avviene all'interno di queste due parti del cuore. Difatti, essi sono divisi in due cavità separate da valvole che favoriscono il passaggio da una parte all'altra, impedendo il reflusso.

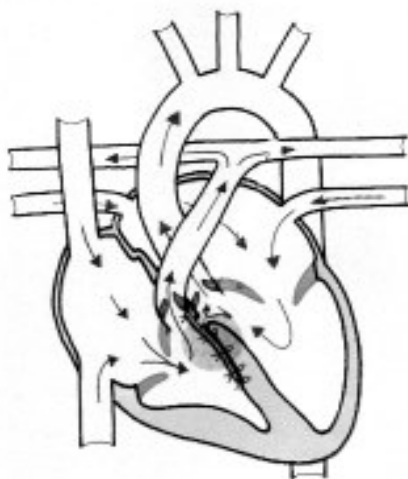
Distinguiamo così, la cavità superiore in atri, sinistro e destro e ventricoli sinistro e destro.

Dalla contrazione e dalla dilatazione di questi vari segmenti scaturisce il ritmo cardiaco regolato da tanti altri fattori: meccanici, nervosi, elettrici.

Diciamo subito che, contraendosi gli atri (sistole), il sangue viene spinto nel ventricolo sottostante che è una fase di dilatazione o di riposo (diastole).

A sua volta, ad ogni dilatazione dell'atrio corrisponde il suo riempimento, quindi aspirazione del sangue dai vasi, il sinistro dai vasi polmonari di ritorno, il destro dai vasi venosi dalla periferia. La contrazione (sistole) dei ventricoli comporta la spinta del sangue verso la periferia: il ventricolo sinistro spinge il sangue verso la grossa arteria "aorta", il ventricolo destro manda il sangue verso l'arteria che lo porta al polmone.

Come si vede e come ho detto, non è molto semplice descrivere in maniera più comprensibile questo meccanismo, spero di chiarire nel prossimo numero.



Un Poeta tra noi.

La Guerra

All'oltraggio della guerra,
ci sentiamo nudi, inermi,
con quella antica paura,
che, vibra dolore dentro di noi.

Il nostro grido si spegne,
di fronte a giovani vite spezzate,
ad un terribile olocausto,
di odio, distruzione, vendetta.

Erriamo nelle notti cupe,
illuminate dai bagliori delle bombe,
e mentre le mura crollano
lo spettro della morte s' insinua in noi.

Senza difesa, senza certezze,
che questo eccidio finisca,
piangiamo vittime accatastate
su pire di fuoco e di disperazione.

Trilogia

Voce antica

Tindari, ore 10, visita al Santuario:
incontro con la Storia.

Sto col gruppo.

La guida ripete oltre ogni abuso
La sua routine quotidiana di cronache e vicende.

Si vede subito ch'è un figlio d' arte.

Più in là, nella laguna, un vecchio barcone

Assiste disincantato.

Nei suoi riflessi d'acqua il mito non s'arrende:

Quale dura offesa per i chips programmati!

Marco La Fauci

Gemma Cennamo Pino

La sfera

Chiuso in una sfera
ti dentro guardi fuori e pensi,
osservi,
studi strategie,
ma non sai
che sei impotente
perché sei lì chiuso.
Si hai ragione,
ti dentro nessuno ti può toccare
nessuno ti può far del male
chiuso in una cuccia
per te luogo più sicuro.
Ma non sai che pian piano ti dissolvi

ti allontani
fino al distacco più assoluto
fino al punto che,
guardi fuori e non riconosci più nessuno
quello che vedi
non ha più senso per te.
Allora smettila esci fuori
Rompi la sfera,
altrimenti potrebbe essere
pericoloso rimanerci dentro.
Mettiti in gioco,
accetta le sfide,
non aver paura di sbagliare.
La vita è un dono
Non la sprecare,
ci devi provare
non devi rinunciare.

Jenius

V
a
r
i
e

anno
V

G
F
e
n
n
a
i
o

2002

LA COMETA

A mio figlio Nico che ha reso più bella la mia vita con il solo esistere.
Auguri per il Santo Natale.

Favola di Natale

Quando entrò la mamma nella stanza, Riccardo, dal suo lettino d'ospedale, cercò di sorriderle. Lei lo abbracciò e gli disse: "gioia come hai passato la notte?", "bene" rispose lui, non le raccontò i dolori lancinanti che lo avevano tormentato e che si erano assopiti dopo l'iniezione. La stanza era piena di luce e il sole giocava a rimpiattino con i suoi capelli bruni e ricci esaltando il suo viso dolce di fanciullo. Vi erano anche tanti giocattoli, con cui il bambino giocava distrattamente. "Cosa vuoi che ti regaliamo per Natale?" chiese la mamma, prona su di lui. – erano i primi giorni di dicembre e già fervevano i preparativi in tutte le case. – Riccardo chiuse gli occhi e rivide il grande albero in mezzo al salone che toccava fino al soffitto, le fioriere piene di stelle di natale, le candele rosse nei candelabri e le rosse tovaglie. – Nel giardino anche l'albero di mandarino era addobbato con fili d'oro e d'argento e luminarie. – I suoi occhi si riempirono di lacrime, che, cercò di nascondere alla mamma. – "Vorrei la tartaruga che abbiamo in giardino alla quale sono molto affezionato ed un piccolo presepe." – La mamma rimase in silenzio, poi con un sorriso luminoso; "chiederò il permesso al primario e te la porterò anche domani". – Il consenso fu dato e il giorno dopo i genitori di Riccardo, arrivarono con un cestino, dove su fogli di lattuga, era adagiata la tartaruga con un nastrino rosso al collo. – Avevano portato anche un albero di natale, piccolo ma di vero abete, con tante stelle filanti ed un delizioso presepe. – Tutti e tre abbracciati cominciarono a cantare: "Tu scendi dalle stelle...", in loro c'era la speranza che Riccardo potesse guarire. – La mamma, prima di andarsene, raccomandò al figlio di non toccare la testina della tartaruga, perché di recente gli era caduta una pietra sopra e l'aveva ferita. – Il bambino la rassicurò, la tirò su dal cestino e se la strinse al cuore come il dono più dolce e prezioso. – Con la manina l'accarezzava e senza accorgersene si era soffermato sulla testina, quando all'improvviso davanti a lui vide una bella bambina, ma la tartaruga non c'era più. – "Ciao mi chiamo Eleonora ed ho otto anni e prima ero quella tartaruga. – Per tornare come prima, dovrai darmi un bacio sulla fronte; non rivelare a nessuno questo segreto, è un patto d'amicizia fra noi due e tu non sarai mai più solo." Il bambino batteva le manine, era felice, frastornato, la luce era tornata nei suoi occhi e i dolori non li sentiva più. – Aveva tante domande da farle, ma sentendo dei passi nel corridoio, le diede un bacio sulla fronte e si ritrovò fra le braccia la tartaruga. – Quando vennero i genitori a trovarlo vide nei loro occhi il dolore e lo sgomento, come se avessero ricevuto qualche brutta notizia. "Abbiamo deciso, disse la mamma, che a Natale ti porteremo a casa, perché passare questa festività in ospedale è troppo triste". E lacrime represses erano nei loro occhi. – Appena andati via, Riccardo schiacciò la testina alla tartaruga ed ecco vicino a lui Eleonora, con un bel nastro sui capelli biondi. "Ciao, amico mio, ora ti parlerò un po' di me. -Io non sono piccola, ho quasi cento anni, ma per volere di una maga che odiava la mia famiglia, a otto anni sono stata trasformata in una tartaruga. Come Achille aveva nel tallone il punto debole, io ce l'ho nella testa, che se solo fosse stata accarezzata da un bambino bisognoso di cure, sarei ritornata bambina come tu puoi vedere. Mentre la tartaruga è invecchiata, io sono rimasta piccola, come il giorno dell'incantesimo." Il bambino, commosso, felice, dolcemente: "Portami via con te, lontano, dove io non provi più tanto dolore." Eleonora, tenendogli la manina: "la vigilia di Natale ce ne andremo tutti e due e diventeremo due stelle, che illumineranno la notte Santa che ricorda la nascita di Gesù." Riccardo ora era sereno e i genitori, che gli erano sempre più vicino, non riuscivano ad indovinare il suo meraviglioso segreto.

La mattina della vigilia di Natale sta più male, dice frasi sconnesse: "Io ed Eleonora, mamma e papà, siamo due stelle felici nel cielo infinito".

Nel pomeriggio si spense, ma sul suo viso aleggiava la felicità. Quando i genitori, straziati, cercarono la tartaruga, come ultimo ricordo, si accorsero che era sparita. Il papà disse: "Ma dove mai sarà andata, forse a raggiungere il nostro figliolo con i suoi passi lenti?".

Gemma Cennamo Pino



Associazione Turistico Culturale
"Giovanna d'Arco"

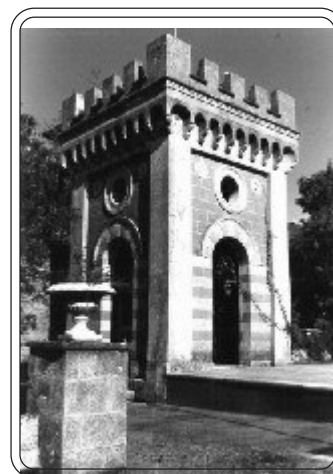
I Casali a nord di Messina







Facciamo un viaggio
a ritroso nel tempo.
Visitiamo assieme i
luoghi che hanno fat-
to la storia del nostro
territorio . . .

V
a
r
i
e

Ti aspettiamo il 3
Aprile alle ore 18:30
in villa per iniziare la
grande avventura !!



anno
V
G F
e e
n b
n r
a a
i o
o i
2002

LA   COMETA  

Mettiamo al sicuro le nostre chiese!

Su proposta del Consiglio Circostrizionale la Soprintendenza ai BB CC di Messina ha effettuato un sopralluogo nelle chiese di Santa Caterina, San Giovanni e SS. Rosario di Castanea nonché nella parrocchiale di Massa San Giorgio e in quella di Massa San Nicola. L'arch. Pino, preposto a questo ufficio, ha dichiarato che esistono le condizioni per installare a spese della Regione un antifurto in detti beni...adesso spetta ai parroci locali inoltrare le dovute istanze e accordi con l'organo istituzionale.

Massa San Nicola

Ennesimo colpo di scure alla chiesa madre del villaggio di Massa San Nicola!!!
Sfregiato l'altare maggiore e spogliati quelli laterali dei candelabri!!!

Chiesa del Tonnaro

Abbattuto uno dei "merli" che circondano il parco della Rimembranza di Castanea!!!
"Chi fu il guercio cacciatore???"

Villa "Arrigo" ex "Costarelli"

Il Consiglio del XII Quartiere, motivato dal fatto che la villa, cui ha sede l'Associazione "Giovanna d'Arco", da oltre dieci anni pur essendo privata svolge funzioni pubbliche, ha proposto al Comune una delibera d'acquisto...pare che questa volta sia quella buona!!! Ma???

"Smacco agli scienziati"

Il "San Giorgio Club" diviene prototipo per lo studio sull'ibernazione!!!
E'rinata l'associazione "giovanile".
Auguriamo ai giovani di essere gli artefici nonchè i promotori del loro domani, tralasciando le fazioni o divisioni di sorta che sono figlie di un passato ormai defunto.

Piano triennale opere pubbliche

Giorno 27 marzo 2002 la Giunta ha approvato il piano triennale per le opere pubbliche del Comune di Messina...

- 1) Intervento pubblica illuminazione vill. Castanea
- 2) Piscina coperta a Castanea per l'importo pari a Euro 1.291.000,00
- 3) Completamento metanizzazione a sud e a nord 15.000.000 di Euro

Appuntamenti in Villa...**Laboratorio coreografico**

Martedì, giovedì ore 20.00
Sabato ore 16.00
Domenica ore 11.00

Laboratorio teatrale

Domenica ore 17.00
Mercoledì ore 20.30

La biblioteca "Teocritea" rimane aperta dal lunedì al sabato dalle ore 18.00 alle ore 20, la domenica dalle ore 11.00 alle ore 13.00 e dalle ore 16.00 alle ore 20.00

Il giornale è la voce di tutti, pertanto sarà apprezzato ogni vostro intervento purché firmato e realizzato con spirito costruttivo. Dunque:

Scriveteci!

**MOBILI E ARREDAMENTI
PELLETTERIA
CARTOLERIA**

GRAZIA BARRESI

Via Calabrella 9 Castanea-Messina tel. 090/317777